

lanenses, anzichè con PMil.; se così si facesse non ci sarebbe caso di confonderla col PMil. Reg. Univ. o con PRIMI o con che altre sigle voglia indicare i suoi papiri la Università Statale di Milano.

Nella lista delle collezioni manca qualche indicazione secondaria p. es. PCairo. Goodsp., PGrad., PHeidelb.

Anche le indicazioni della lista dei papiri letterari p. es. dell'Olfather, della Regger e della Giabbani sarebbero state utili.

Il volume è destinato a dar utili risultati soprattutto nel campo della divulgazione della nostra materia. A. C.

G. VANDEBEEK O. F. M., *De interpretatio Graeca van de Isisfiguur* (= Univ. Cathol. Lovaniensis, *Studia hellenistica* edd. L. CERFAUX et W. PEREMANS 4), Leiden, Brill 1946.

È il IV. volume della importante collezione di *Studia hellenistica* iniziata fin dal 1942 dai colleghi Cerfaux e Peremans dell'Università Cattolica di Lovanio e tratta un argomento quanto mai interessante per gli studiosi dell'Egitto e della tradizione egiziana anche fuori della Valle del Nilo, l'interpretazione della figura di Iside. L'Autore che è un francescano minorita vi si è accinto con una larga prefazione erudita, come appare fin dalle prime pagine dalla ricca bibliografia, a cui sarebbe ora da aggiungere anche l'importante contributo del nostro Sbordone su Iside Maga in *Aegyptus* 26 (1946) pp. 130-148, uscito quando il volume del Vandebek era già stampato.

La tesi dell'A. riprende una tesi avanzata già da qualche anno dallo Schneider come reazione al Cumont e alla sua scuola, quando il compianto professore belga aveva sostenuto che l'Oriente con la sua esuberante vitalità religiosa aveva sommerso l'occidente, che aveva subito passivamente l'influsso orientale. Il padre Vandebek invece dimostra a sostegno della tesi dello Schneider che la figura di Iside quale appare nei documenti greco-romani è del tutto greca ed ha acquistato una bellezza umana del tutto greca e ben lontana dalla durezza ieratica dell'Iside egiziana, e, meglio ancora, che la personalità di Iside è anch'essa del tutto greca ed è dovuta non ad una qualunque preponderanza del genio egiziano sull'occidente, ma ad una realtà autonoma dell'uomo ellenistico che per soddisfare i suoi nuovi bisogni cercava nuovi mezzi di adattamento e di risorse intellettuali. Inoltre l'A. è d'accordo con altri recenti studiosi per spostare al III^a il processo sincretistico greco-orientale, e dimostra che l'Iside Afrodite e l'Iside Demetra guadagnarono presto la prima la borghesia greca e poi la popolazione autoctona dell'Egitto, e l'altra le plebi rurali egiziane. Infine secondo l'A. Alessandria è apparsa una volta di più come il crogiuolo in cui l'eredità culturale dell'antico Egitto si è rifuso in una nuova immagine completamente trasformata da quella che era stato nel paese d'origine.

Il volume informatissimo e accuratamente documentato, mi è parso un notevole contributo a questi importanti studi. A. C.